

Duro attacco dei sindacati dopo l'incontro con i vertici di Umbria mobilità: sì al presidio

“Mancano nove milioni La riapertura dei binari tra un anno è a rischio”

► PERUGIA

Mancano nove milioni per la manutenzione. I 63 annunciati non basterebbero. Così l'ex Fcu, che chiude dalla mezzanotte del 12 settembre, non riaprire nemmeno nel settembre 2018. Lo fanno sapere Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-trasporti, Faisa-Cisal, Fna-Ugl Orsa. I sindacati hanno incontrato la dirigenza di Umbria Mobilità spa, soggetto gestore della linea ferroviaria ex Fcu, in merito all'annunciata sospensione del servizio commerciale prevista a partire dal giorno 13 settembre. Dalla riunione sono emerse “numerose criticità”. “Se da una parte - è scritto in una nota sindacale - appare chiaro il percorso a lungo termine, con il subentro di Rfi come gestore della linea ed esecutore materiale dei lavori strutturali previsti (51 milioni di euro), dall'altra non possiamo girarci dall'altra parte rispetto a quanto sta avvenendo. Rimaniamo infatti convinti che la sospensione del servizio doveva e poteva essere evitata. Nella riunione la stessa Umbria mobilità, per bocca del proprio direttore di esercizio, ha ammesso che non si è effettuata manutenzione ciclica per anni e che anche quella ordinaria è stata sospesa da almeno due, per poi entrare in contraddizione con altri pezzi di dirigenza al momento in cui si è chiesto l'ammontare del budget stanziato per la manutenzione stessa, lo stesso ha anche affermato addirittura che senza

altri nove milioni di euro (che ad oggi non ci sono) di investimenti nella manutenzione corrente, non sarà comunque possibile riaprire la linea. Altro che rilancio della linea ferroviaria come affermato sui giornali. Tali dichiarazioni prefigurano una condizione a nostro giudizio preoccupante, con responsabilità chiare delle dirigenze che si sono succedute e che noi come organizzazioni sindacali abbiamo spesso denunciato. Probabilmente se si fosse fatta la manutenzione corrente, si sarebbe evitata la chiusura e gli interventi strutturali previsti (51 milioni di euro, come già detto) sarebbero stati svolti in continuità di esercizio. Chiediamo pertanto che per una volta i responsabili di tale situazione ne rispondano, poiché a pagare altrimenti sono solo i cittadini umbri e i lavoratori di Umbria mobilità e Busitalia (capistazione, macchinisti e capitreni), con cui si fatica a trovare una soluzione rispetto al ricollocamento”. Le organizzazioni sindacali chiedono che, “senza spreco di soldi umbri, si provveda a fare quello che non si è fatto fin ora, e cioè effettuare quella poca manutenzione che permetterebbe di mantenere in esercizio almeno la tratta Nord, importante per la mobilità umbra. Tale scelta permetterebbe di non privare la regione del treno, songiurerebbe il depauperarsi del know how del personale ferroviario e garantirebbe un impatto occupazionale ridotto”. Il 13 settembre si terrà un presidio sotto i palazzi della politica. ◀